

● **GIORGIO MUSSONI**

«Abbiamo sempre chiesto non canoni più lunghi ma il diritto di prelazione, altrimenti qui arrivano le multinazionali e alzano i prezzi»

● **MAURIZIO MELUCCI**

«Ritengo che la legge regionale ora impugnata da Roma rispondesse alle esigenze di innovazione di spiaggia. Ora rischiamo di bloccare tutto»

● **MARCO LOMBARDI**

«Da subito avevo messo in guardia verso la normativa regionale, era comunque a rischio ricorsi. Ora ne va fatta un'altra migliore»

BATTAGLIA

Concessioni azzerate, la rivolta dei bagnini

Il governo impugna la legge regionale

I BAGNINI insorgono dopo il «no» del governo alle concessioni ventennali di spiaggia. Suscita un pandemonio la notizia che il Consiglio dei ministri, su proposta di Raffaele Fitto, ministro dei Rapporti con le Regioni, ha impugnato cinque leggi regionali, tra le quali quella dell'Emilia Romagna sul demanio, perché in materia ci sarebbe una costestazione (procedura d'infrazione) da parte dell'Unione Europea. «Mi lascia perplesso che il governo — attacca Giorgio Mussoni, presidente dei bagnini di Oasi-Confartigianato — prenda pedissequamente atto, anziché contestare la procedura dell'Ue motivando le contestazioni. Magari spiegando che le piccole imprese di spiaggia sono una caratteristica peculiare, una specificità positiva dell'Italia. Il provvedimento europeo è fuori dalla realtà. Andrà forse bene per Spagna o Francia, dove sulla spiaggia comandano le multinazionali, con prezzi più alti e servizi inferiori, ma da noi si finisce per affossare l'intero sistema».

Ma 20 anni di concessione ai bagnini sembrano tanti... «Intanto la spiaggia è demaniale ma cabi-

ne, ombrelloni, giochi, ristoranti, bar e così via sono degli operatori — insiste Mussoni —. E poi noi abbiamo sempre affermato che non è questione di 6 più 6 anni o 20 anni». Ma? «E' che per poter investire e migliorare, dobbiamo avere lo stesso trattamento di tutte le aziende italiane. Cioè contare sulla continuità, e avere un diritto di prelazione per chi opera. Se il turismo nella nostra regione e in altre limitrofe tiene, a fronte di flop generalizzati, è perché i vacanzieri tornano grazie ai nostri servizi eccellenti, apprezzati da tutti. Questo dovrebbe far riflettere, e queste considerazioni vanno fatte presenti al governo. Lo faremo». Altrimenti cosa si rischia? «Non possiamo mettere noi le mutande al mondo intero — allarga le braccia lo storico leader dei bagnini —. Vogliono le multinazionali, vogliono gli iper in spiaggia? I prezzi saliranno, come accaduto anni fa per gli impianti di risalita in montagna». Insomma, i bagnini chiedono sostegno alle altre categorie turistiche: o si vince, o si perde tutti insieme. «La legge regionale è positiva — afferma il vicesindaco e assessore al Turismo Maurizio Melucci —. Garantisce

stabilità, con le concessioni a 20 anni. Del resto, legato all'obbligo imposto dalla legge regionale di modernizzare e investire, con l'adeguamento agli strumenti urbanistici, cioè al Piano spiaggia. Il che a mio avviso è in linea con la tutela del principio di libera concorrenza evocato dall'Unione europea. Si tutela l'innovazione, gli investimenti, la riqualificazione. Se si torna ai 6 anni di concessione, sulla spiaggia resterà tutto come ora. Nessuno muoverà un dito per investire. Tra l'altro, legato all'estensione delle concessioni la Regione ha imposto un aumento di canoni del 35 per cento». L'assessore regionale al Turismo, Guido Pasi, rivendica il «positivo equilibrio con le categorie realizzato con la legge regionale, che ha applicato un a norma dello Stato tuttora vigente». La consigliera regionale Udc, **Silvia Noè**, dice che l'impugnazione del Consiglio dei ministri «rischia di buttare all'aria l'intera economia regionale basata sulla balneazione. Almeno si predisponga un indennizzo». Il consigliere regionale del Pdl **Marco Lombardi**: «Da subito avevamo espresso forti dubbi sulla proroga ventennale ai bagnini. C'è tempo per trovare un provvedimento più definitivo e meno attaccabile. La Regione a prima vista ha accontentato i bagnini, ma lasciando spazio a possibile ricorsi a raffica da chiunque».

Mario Gradara

ARENILE CALDO
Il Consiglio dei ministri vuole evitare una procedura d'infrazione europea



**Tira aria pesante
sul fronte di spiagge
e concessioni
demaniali in Riviera**

